

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

preso atto della sconcertante ed allarmante replica del Governo all'interpellanza *ex* articolo 138-*bis*, a firma Pisanu, Selva, Pagliarini, Follini, Volontè e Rebuffa, in ordine alla decadenza del decreto-legge 10 maggio 2000, n. 111

impegna il Governo

a compiere senza indugio gli atti indispensabili a ripristinare la situazione anteriore al decreto-legge e a rendere così conformi alla legislazione vigente le liste elettorali;

a comunicare alla Camera entro il 30 settembre 2000 gli atti compiuti e l'elenco degli elettori cancellati e reintegrati nelle liste elettorali indicandoli con le complete generalità.

(1-00473) « Pisanu, Selva, Pagliarini ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999 sono state abolite le tariffe postali agevolate per la spedizione dei periodici;

con la stessa legge si è prevista l'istituzione di un fondo per i rimborsi postali agli editori presso la Presidenza del Con-

siglio dei ministri e l'emanazione di uno o più decreti applicativi entro il 1° ottobre 1999;

la successiva legge finanziaria ha prorogato al 1° ottobre 2000 l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario e prorogato, altresì, il termine per il decreto della Presidenza del Consiglio al 1° maggio 2000;

con la nuova normativa tariffaria gli editori saranno costretti a pagare la tariffa intera di lire 548 a pezzo, mentre ora le tariffe agevolate variano da 108 a 219 lire (primo scaglione di peso);

in conseguenza di ciò i piccoli editori che non potranno far fronte all'ingentissimo aumento di spesa — a fronte di un rimborso successivo aleatorio — saranno costretti a chiudere; quest'eventualità si appalesa disastrosa sia sotto il profilo della lesione del pluralismo informativo sia sotto quello occupazionale;

la società Poste italiane spa agisce, di fatto, come monopolista, non essendovi ancora in Italia un gestore alternativo in grado di competere e, quindi, di abbassare le tariffe;

il Governo ha la possibilità di intervenire sulla politica tariffaria delle Poste, secondo il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261;

l'unico correttivo possibile al monopolio sta nella fissazione delle tariffe da parte del ministero delle comunicazioni;

un esempio della notevole differenza esistente fra tariffe è rappresentato dai costi per i servizi non riservati (delibera n. 9 del 20 marzo del 1997 del consiglio di amministrazione delle Poste italiane spa, comunicata con circolare prot. n. DSP/PPT/97/PG/27), in particolare, i costi degli invii promozionali e dei cataloghi VPC editori; in questo caso sono presenti classificazioni di peso, ma non di quantità, infatti da 0 a 750.000 pezzi, con peso da 1 a 200 grammi, i costi variano dalle 225-302-374 lire « in città » alle 250-335-415 per i « fuori città », mentre per la restituzione degli invii non recapitati la cifra

ammonta a lire 250 per oggetti da 0 a 100 grammi, lire 300 per oggetti fino a 500 grammi, lire 600 per oggetti oltre i 500 grammi;

la direttiva europea in materia di concorrenza viene ad essere completamente disattesa da un recepimento che non tiene in alcun modo conto della particolare situazione italiana; in pratica, una normativa a tutela della concorrenza ottiene il risultato contrario di rafforzare un monopolista —:

se il Governo intenda intervenire sulle tariffe postali per adeguarle ai prodotti affini, meno importanti, dal punto di vista sociale, dei periodici;

se, a fronte di tale situazione, non si ritenga che l'unica soluzione possibile sia la proroga del regime tariffario agevolato fino a quando non vi sarà una effettiva concorrenza nel servizio postale.

(2-02554)

« Saonara ».

Interrogazione a risposta orale:

BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze.* — Premesso che:

gli organi di stampa nazionali, vedi ad esempio Panorama del 6 giugno 2000, pagina 19, hanno parlato di una donazione di sette miliardi fatta nel 1995 dalla signora Maria Virginia Borletti a favore di Romano Prodi e di Antonio Di Pietro quale contributo per la loro attività politica;

secondo quanto scritto da panorama il denaro ricevuto « Di Pietro non [lo] ha mai girato all'asinello », e continuando, riporta una dichiarazione di Renato Cambusano, amministratore dei Democratici: « Né l'Italia dei Valori prima né i Democratici poi hanno avuto alcun contributo proveniente dalla donazione Borletti »;

gli articoli di stampa non sono chiari nel dichiarare se il denaro ricevuto da

Prodi e da Di Pietro siano stati fatti a favore di una persona fisica o a un movimento —:

se corrisponda al vero o il Governo abbia avuto notizia di quanto pubblicato negli organi di stampa nazionali in merito a questa vicenda di finanziamento a favore di attività politiche che coinvolgerebbe il Commissario europeo Prodi e il senatore Di Pietro. (3-06088)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DAMERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta provinciale di Alessandria n. 770/74677 in data 18 novembre 1999, con deliberazione della giunta comunale di Serravalle Scrivia n. 137 del 18 novembre 1999 e con deliberazione della giunta comunale di Novi Ligure n. 281 del 16 novembre 1999 veniva richiesta la dichiarazione di stato di emergenza dell'area ex Ecolibarna ai sensi dell'articolo 5 della Legge n. 225 del 1992;

considerato che la suddetta richiesta era motivata dal permanere della situazione di grave pericolo in conseguenza del mancato completamento della bonifica del sito e che la conclusione dello studio e monitoraggio dell'area compresa tra l'Ecolibarna e le prese dell'acquedotto di Novi Ligure commissionato dalla provincia di Alessandria con deliberazione n. 639/49604 del 10 settembre 1998 evidenziava sia l'esistenza di ulteriori aree a rischio, anche esterne allo stabilimento sia l'aggravarsi dell'inquinamento della falda idrica;

vista la relazione dell'Arpa del 4 giugno 1999 nella quale si rileva che a) le acque del rio Negraro, che attraversa longitudinalmente l'area dove sono stati sotterrati i rifiuti nocivi, acque campionate in data 22 gennaio 1999, evidenziano nel tratto interno allo stabilimento, presenza di tensioattivi, idrocarburi e composti fenolici riconducibili alla fuoriuscita di pericolo dal terrapieno della sponda destra

del rio e, nel tratto esterno, a valle, presenza di idrocarburi; b) le acque dei pozzi spia evidenziano in un'area ben definita, a valle dello stabilimento, presenza di composti organo alogenati e solfati in concentrazione superiore ai Lma previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 c) il materiale coibentante di numerose cisterne contiene fibre di amianto « tipo amosite » e tutto l'amianto è da considerarsi sotto forma di fibre libere;

ricordato che l'andamento delle linee di falda e lo stesso corso del rio Negraro consentono una diffusione dell'inquinamento verso lo Scrivia, corso d'acqua che alimenta gli acquedotti di Novi Ligure, Cassano Spinola, Villarvernia, Tortona, Castelnuovo Scrivia, Alzano Scrivia e Molino dei Torti per una popolazione di circa 70.000 abitanti;

viste le relazioni del dipartimento dell'Arpa di Alessandria, le analisi del laboratorio di igiene pubblica dell'Ussl n. 4 di Gugnasco, la relazione del dirigente tecnico in Staff alla direzione ambiente della provincia di Alessandria che confermano il grave stato di inquinamento dell'area e evidenziano la necessità di procedere con la massima urgenza alla determinazione dell'effettiva quantità e qualità dei rifiuti tossici nocivi presenti nell'area dello stabilimento e la predisposizione di misure urgenti al fine di evitare il dilavamento dei rifiuti abbancati e la conseguente diffusione delle sostanze tossiche, delineando il tutto un scenario di grave pericolo, che ben motiva la richiesta delle Amministrazioni interessate —:

tutto ciò premesso se non intenda accogliere al più presto la richiesta dichiarazione dello stato di emergenza, con una diretta corresponsabilizzazione della regione Piemonte, della provincia di Alessandria e dei comuni di Serravalle Scrivia e Novi Ligure nella definizione dei tempi e delle modalità di conclusione della bonifica anche attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, dotato dei più ampi poteri stante l'urgenza degli interventi.

(5-08114)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sede della Corte dei conti di Torino, situata in via Roma 305, rischia la paralisi, a causa della mancanza di giudici con il relativo pericolo di blocco delle udienze;

a reggere le sorti dell'ufficio, nato di recente tra molte aspettative, è rimasto il solo presidente Francesco De Filippis;

per continuare l'attività è necessario ricorrere all'aiuto di giudici in organico presso altre sezioni;

il presidente De Filippis aveva messo a punto un piano per smaltire l'arretrato entro il 2001, andato bene fino a gennaio (circa 3000 sentenze nel 1999);

con il beneplacito del Consiglio di presidenza della Corte sono stati invece trasferiti cinque magistrati (due a gennaio, uno a febbraio, uno a marzo ed uno ad aprile);

presso la Corte dei conti di Torino giacciono — oltre a numerosissimi provvedimenti di varia natura giurisdizionale e contabile — 3000 pratiche relative a pensioni di guerra in attesa di essere definite anche da 40 anni —:

che cosa abbia intenzione di fare il Ministro interrogato per ovviare a questa grave situazione, dal momento che sono state aperte sezioni regionali della Corte proprio per smaltire l'arretrato, mentre di questo passo molte pratiche relative a pensioni di guerra non potranno esaurirsi prima del 2050 dopo la giacenza di un secolo negli uffici giudiziari. (5-08116)

Interrogazione a risposta scritta:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 2000 è stato emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla disciplina organizzativa degli uffici di diretta colla-

borazione del Ministro per la funzione pubblica e dei sottosegretari di Stato alla funzione pubblica;

il comma 7 dell'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione così recita: « Per il personale di prestito in servizio presso gli uffici di diretta collaborazione, che ne faccia domanda, il Ministro può disporre, previo assenso dell'Amministrazione di appartenenza, il passaggio diretto di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 29 del 1993, per ricoprire non più di un terzo dei posti di qualifica, anche dirigenziale, corrispondente a quella posseduta dal richiedente, vacanti nel contingente degli uffici affidati alla sua responsabilità » —:

se sia stata valutata la compatibilità di un simile processo di mobilità del personale con la logica che ha ispirato la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri realizzata con il decreto legislativo n. 303 del 1999 e volta, tra l'altro, a perseguire nel breve periodo una drastica riduzione degli organici complessivi della stessa Presidenza del Consiglio;

se si sia considerato che l'attivazione di processi di inquadramento nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri di personale chiamato dal Ministro per la funzione pubblica a svolgere attività di diretta collaborazione contrasta palesemente con il principio della « temporaneità » del rapporto di lavoro che si viene ad instaurare tra il dipendente pubblico, chiamato ad assolvere a funzioni di diretta collaborazione con un Ministro o un sottosegretario, e l'amministrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se si sia considerato, infine, che l'applicazione del comma 7 dell'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione, nel conferire al Ministro per la funzione pubblica uno straordinario potere discrezionale nella scelta del personale da inquadrare nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, sostanzialmente introduce un elemento di disparità di trattamento tra il personale inquadrabile ai sensi della succitata norma

ed il personale già dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri che, in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 303 del 1999 presso i dipartimenti e gli uffici della Presidenza le cui funzioni sono state devolute ad altre amministrazioni, ha a suo tempo manifestato la volontà, attraverso il diritto di opzione, di permanere nei ruoli della stessa Presidenza del Consiglio sempre che, a seguito della ricognizione dei posti vacanti effettuata nel mese di giugno 1999, ci sia disponibilità in organico. (4-30984)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il regime normativo che fino a qualche mese fa regolava compiutamente la selezione e la destinazione del personale docente di ruolo alle istituzioni italiane di istruzione all'estero, all'università straniera ed alle scuole europee è stato stravolto da un articolo di legge inserito in un testo normativo destinato a regolare rapporti internazionali e taluni aspetti organizzativi del ministero degli Esteri;

trattasi dell'articolo 9, della legge n. 147 del 2000, che in soli sette commi ha radicalmente modificato il precedente regime normativo, introducendo disposizioni con esso confliggenti, sotto diversi profili;

l'articolo 9 della predetta legge prevede ora la formazione di una graduatoria permanente sostanzialmente identica alla precedente, alla quale si accederà mediante l'espletamento di una semplice prova « pratico-orale », certamente meno rigorosa di quella cui è stato sottoposto il personale che trovasi collocato nella attuale graduatoria;

già da questa prima considerazione appare evidente che l'accertamento non rigoroso dei requisiti necessari per la de-